



La percepibilità “concreta” della mafia

Salvatore Di Piazza

Il questionario sulla percezione del fenomeno mafioso che anche quest'anno il Centro Pio La Torre ha distribuito a studenti delle scuole medie superiori di tutta Italia ci offre l'occasione per fare alcune riflessioni generali sul tema. In particolare, proveremo a ragionare brevemente sulla domanda V22 (“Ti è mai capitato di avvertire concretamente la presenza della mafia nella tua città?”), cercando di fare emergere, pur nella specificità della domanda in questione, il tema generale che fa da sfondo all'intero questionario, ovvero le possibilità e modalità di percezione del fenomeno mafioso.

La domanda entra nel cuore delle intenzioni del questionario e mette a nudo un tema che è assai più complicato di quanto non appaia a prima vista: la visibilità, la percepibilità concreta della mafia, dove particolare attenzione deve essere posta sull'aggettivo ‘concreto’. La questione, dicevamo, è tutt'altro che semplice, dal momento che al suo interno contiene altre domande più o meno implicite: cosa fa sì che una serie di fenomeni vengano percepiti come “mafiosi” e non come atti di semplice criminalità o, all'opposto, come atti di legalità o quasi-legalità? Quanto la specificità della mafia viene concretamente percepita dai cittadini? E ancora, questione strettamente connessa, quanto interesse ha la mafia ad essere percepita e, eventualmente, ad essere percepita in un certo modo? Non intendiamo ovviamente rispondere a tali questioni, che riguardano in ultima analisi i temi essenziali e tra i più dibattuti del fenomeno mafioso, ma semplicemente proporre qualche spunto di riflessione. Dividiamo anzitutto i quattro tipi di risposta ottenuti (escludiamo i “non so”) in due macro-risposte, ovvero chi non ha avvertito o ha avvertito poco la presenza della mafia da una parte, e chi l'ha avvertita abbastanza o molto. Il risultato, nel campione preso nella sua globalità, è che il primo gruppo (mancata o scarsa percezione concreta del fenomeno mafioso) costituisce il 56,09%, mentre il secondo gruppo, quello che ha avvertito la presenza della mafia in maniera più o meno palese, corrisponde al 34,66%.

È interessante che il partito dei “per niente o poco” sia in maggioranza rispetto agli “abbastanza o molto” anche nel caso della Sicilia (rispettivamente 49,51% e 40,44%), ovvero la regione storicamente più caratterizzata dalla presenza della mafia e, al tempo stesso, quella col maggior numero di studenti coinvolti nel questionario. Posto che il campione, per quanto ampio, non può portare a generalizzazioni eccessive, emerge comunque in maniera piuttosto chiara la difficoltà a percepire concretamente il fenomeno mafioso. Probabilmente una delle spiegazioni a questa risposta è data dall'età e dalle attività tipiche dei ragazzi coinvolti nel questionario, con cui la mafia entra meno in relazione diretta e, di conseguenza, la possibilità di avvertire la presenza concreta della mafia è minore, per esempio, rispetto agli adulti. Ma questo risultato è dovuto anche, verosimilmente, ad un elemento strutturale che rientra nella complessità del fenomeno mafioso, ovvero quella ben nota abilità dei mafiosi di ritmare sommersione ed emergenza, invisibilità e visibilità. Il dato che emerge dalle risposte alla domanda in questione sembra ancora una volta confermarci ciò, ovvero la difficoltà a cogliere le tante sfaccettature attraverso cui la mafia si manifesta.

La domanda successiva, la V23 (“Se alla domanda precedente hai risposto poco, abbastanza o molto, quali tra le sottoelencate attività illegali, ritieni più indicative della presenza mafiosa nella

tua città – scelta fino ad un massimo di due risposte”) è strettamente connessa alla precedente e può darci qualche altro utile spunto di riflessione.

Tanto nel campione globale, quanto nel caso degli studenti di scuole siciliane, i primi tre posti sono occupati, nell'ordine, da spaccio di droga (39,59% nel totale e 39,89% in Sicilia), pizzo (22,38% nel totale e 31,08% in Sicilia) e lavoro nero (18,66% nel totale e 19,54% in Sicilia).

Posto che ci pare significativo che la presenza della mafia venga avvertita in maniera più forte nei suoi aspetti economici, preponderante in tutti e tre i fenomeni citati, anche se ovviamente è possibile, se non probabile, che i ragazzi abbiano riferito di una percezione non sempre concreta ma talora mediata e indiretta. Quando parliamo di ‘percezione indiretta’ ci riferiamo ovviamente in primo luogo ai mass media e, ancor più nello specifico, alla televisione. Quello economico, del resto, oltre ad essere realmente uno degli aspetti su cui in effetti la pressione mafiosa maggiormente agisce in termini negativi, è anche uno degli aspetti di maggiore impatto e visibilità (soprattutto in un delicato momento di crisi finanziaria ed economica) e uno di quelli che più trova spazio nei talk show televisivi.

Tuttavia, nel tentativo di diffondere una reale cultura della legalità (con tutta la difficoltà che questo termine porta con sé), sarebbe importante, crediamo, fare in modo che la complessità della mafia venga percepita più chiaramente anche in quegli aspetti in cui sembra meno presente, in modo tale da non ridurre il fenomeno mafioso quasi unicamente ad un fenomeno economico, come è tipico di una certa vulgata piuttosto diffusa di cui le risposte al questionario danno traccia. Tutto ciò è possibile, ovviamente, riducendo, per quanto possibile, l'azione pervasiva del mezzo televisivo nella rappresentazione della mafia e prospettando nuovi modelli di rappresentazione più profondi e, senza dubbio, realistici.

Ti è mai capitato di avvertire concretamente a presenza della mafia nella tua città?

